

# GIRA la VOCE...78

*Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»*

Carissimi,

ringraziamo il Signore che ci ha permesso di vivere la Pasqua riprendendo tutti i segni e senza la paura della pandemia. Abbiamo potuto rifare le piccole processioni, previste nei riti della settimana santa, che ci ricordano che nella vita più che avere l'ossessione della casa bisogna avere una meta che dà ordine e significato alla vita e qualcuno che ci indica la strada; abbiamo ripreso il segno della lavanda dei piedi che non vuole essere solo una stranezza coreografica che ci permettiamo in questi giorni speciali ma, il segno in cui si specchia tutta la nostra comunità, in cui essa si riconosce, il segno che la scuote, che la riporta all'essenziale, alla sua vera missione e allo stile che deve avere in sé e con tutti. Abbiamo potuto riprendere il segno dell'adorazione della croce, anche se non pienamente, con il bacio; quel gesto non vuole essere una semplice devozione o una forma di sentimento affettuoso verso Gesù che ha dato la vita per me, ma una provocazione che custodiamo continuamente tra noi e soprattutto nella nostra logica, nel nostro modo di pensare e decidere. La croce non può non lasciarci qualche domanda sul nostro rapporto con Dio, sui nostri errori e resistenze verso di Lui e l'amore che comunque continua ad avere per noi. La croce deve provocarci nella sua dimensione orizzontale. Nella croce dobbiamo vedere le persone che sfiguriamo. Sarebbe parziale il nostro sguardo e poco lucido se non riuscissimo a vedere anche tutte le offese alla fraternità. Del resto, il Signore ci chiederà se l'avremo accolto o rifiutato nei fratelli. Non possiamo vedere nella croce solo le sofferenze che subì Gesù, ma il grido di tutti gli innocenti che ancora oggi vengono calpestati e dimenticati. Non solo gli offesi di ieri, ma anche quelli intorno a noi.

Abbiamo potuto ripetere il segno del fuoco nella veglia della notte. Un fuoco che dovrebbe ricordarci non le cose da bruciare, da togliere, da eliminare...ma la passione che ci muove, la qualità e la consistenza dei nostri desideri. Sono molto contento del fuoco che, per tradizione, divampa nella nostra veglia perché quel fuoco contesta la miseria dei nostri piccoli desideri. «*Le feste pasquali accendano in tutti noi il desiderio del cielo*» dice la preghiera iniziale della veglia.

Ringraziamo per le nostre ragazze e i nostri ragazzi che accompagnati da p. Amedeo e altri educatori sono stati a Roma per l'incontro che il Papa ha avuto con gli adolescenti. Il santo Padre ha raccomandato ai ragazzi di non perdere il fiuto, di saper cogliere il bene, il bello e il valore delle cose e di non perdersi mai il meglio. La nostra comunità dovrebbe servirsi del fiuto dei più giovani.

Un grazie tutto speciale al gruppo scout. Grazie perché non avete portato solo una nota di colore e la freschezza dell'età nella nostra comunità, ma vediamo il vostro desiderio di tendere la vostra mano a quella degli altri. Lasciate che la comunità vi contagi e contaminate con semplicità e discrezione la comunità con il vostro stile e con la maniera tipicamente vostra.

Ora, nella gioia delle giornate che si riempiono di luce, celebreremo i sacramenti della confessione e della comunione dei nostri piccoli, faremo insieme il pellegrinaggio nella cattedrale per i suoi 800 anni, ci sarà il pellegrinaggio a Pozzuoli, sulle orme di S. Paolo e già ci proiettiamo verso gli impegni estivi. In tutto quello che facciamo cerchiamo il Signore. In tutto quello che facciamo cerchiamo i fratelli. Se alla fine troveremo solo il Signore sicuramente ci troveremo a dover rispondere alla domanda serissima che il Egli stesso ci farà: Dove sono i tuoi fratelli? Dove li hai lasciati? Sei arrivato da solo? E gli altri che ti avevo messo vicino, sulla strada, dove sono? Serve a poco ed è molto triste arrivare primi ed arrivare prima se si arriva soli. Forse saremo dei vincenti, ma con un cuore diverso da quello che il Padre si aspettava.

Il Signore vi benedica

*p. Emanuele, p. Franco e p. Amedeo*

# **PELLEGRINAGGIO A POZZUOLI SUI PASSI DELL' APOSTOLO PAOLO**

Dopo tre mesi salpammo con una nave di Alessandria, recante l'insegna dei Diòscuri, che aveva svernato nell'isola. Appodammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni. Salpati di qui, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Quindi arrivammo a Roma. *At 28,11-14*

**7 e 8 maggio 2022**

**Sabato: partenza ore 5.00 dalla parrocchia**

**Visita di Procida, capitale della cultura**

**Domenica visita di Pozzuoli da dove è passato l'Apostolo Paolo**

*Per chi desidera partecipare contattare Camilla*

*Il costo è di 110 € a persona (50 € da versare come acconto)*

## **PELLEGRINAGGIO A PIEDI IN CATTEDRALE**

In occasione degli 800 anni della dedicazione della nostra cattedrale di Cosenza vi invitiamo a vivere questo momento di comunione fraterna. Tutte le realtà della parrocchia sono tenute a partecipare. Non festeggiamo e non ricordiamo un reperto storico o un simbolo antico del nostro territorio, ma vogliamo rendere grazie al Signore per la fede che è arrivata fino a noi. La misericordia ci ha cercati e ci ha voluti raggiungere attraverso l'annuncio che altri fratelli ci hanno portato. La cattedrale è la forma in pietra di una presenza che dovrebbe essere lievito nella nostra generazione della logica del Vangelo. La fede non la si raggiunge con la nostra intuizione o con la nostra intelligenza. Non è un sentimento o una semplice devozione. La fede è un regalo che si riceve da poveri che sono diventati ricchi della speranza e della misericordia che Dio ci garantisce in Gesù, il Cristo.

La cattedrale è il segno di una comunità che ha custodito il Vangelo e lo ha lasciato come eredità preziosa alle generazioni successive. La cattedrale è la garanzia che questa speranza è partita dalla Pasqua, in Gerusalemme, ed è arrivata fino a noi. Noi non siamo i padroni della fede di nessuno. Siamo solo dei custodi fedeli e svegli o assopiti e svogliati. A fronte di una desertificazione nell'animo di tutti, la cattedrale può rimanere come un museo in mezzo alle case. Invece questo giubileo vuole riaccendere il fuoco che abbiamo ricevuto e che tante volte non scalda più neanche la nostra vita. Vuole aprirci gli occhi sul tesoro inestimabile che abbiamo ricevuto e portarci a volgerci verso quella speranza che ci fu regalata non a prezzo di cose corruttibili come l'argento e l'oro o soldi e conti in banca, ma con il sangue prezioso di Cristo. La cattedrale serve, da un lato, a ridimensionare il nostro servizio, il servizio di chiunque annuncia, perché noi regaliamo semplicemente, e speriamo totalmente, quello che abbiamo ricevuto, ma, dall'altro lato, ci ricorda l'importanza del nostro compito, perché se non porgiamo noi il tesoro del Vangelo chi lo farà? Questo giubileo della cattedrale non è un tifo per i valori cristiani o la difesa della nostra cultura, la nostalgia per forme e modi che ormai non parlano più, ma un aprirsi alla speranza del cielo e un prendere coscienza che i nostri figli, senza una speranza, rimangono poveri anche in mezzo all'abbondanza che sciupano. Venite numerosi. Cammineremo. Pregheremo e canteremo e potremo vivere un momento fraterno. Usciamo dalla logica del gruppo e delle simpatie ed entriamo nel mistero della comunione che Dio ha voluto stabilire tra noi.

**Sabato 21 maggio 2022**

**Partenza al mattino, alle ore 6.00**

**All'arrivo celebrazione dell'eucarestia**

# LA CASA DEL RE PIÙ BELLA

È morto l'altr'anno. Pace all'anima sua. Ma ogni volta che nella recita del breviario mi imbatto in quel versetto del salmo 8 che dice: L'hai fatto poco meno degli, angeli, non posso fare a meno di ricordarmi di lui. Povero Giuseppe! Viveva allo sbando, come un cane randagio. Aveva trentasei anni, e metà dell'esistenza l'aveva consumata nel carcere. La mala sorte un po' se l'era voluta da solo, per quella dissennata anarchia che gli covava nell'anima e lo rendeva irriducibile ai nostri canoni di persone perbene. Ma una buona porzione di sventura gliela procuravamo a rate tutti quanti. A partire da me che, avendolo accolto in casa, gli facevo pagare l'ospitalità con le mie prediche... per finire ai giovanotti dei bar vicino alla stazione, che gli pagavano la bottiglia di whisky per godersi lo spettacolo di vederlo ubriaco. La, sera, quando tornava in episcopio più tardi del solito e non gli andava di cenare, mi guardava con le pupille stralunate che si ritiravano all'insù lasciando vedere tutto il bianco degli occhi, e biascicava parole senza costrutto dalle quali, però, mi sembrava di capire: «Lo so, sono un verme, cacciami via, se vuoi: me lo merito».

Quell'anno, alla fine di aprile, il santuario di Molfetta, dedicato alla Madonna dei martiri, con speciale bolla pontificia veniva solennemente elevato alla dignità di basilica minore. La città ora in festa, e per il singolare avvenimento giunse da Roma un cardinale il quale, nella notte precedente la proclamazione, volle presiedere lui stesso una veglia di preghiera che si tenne nel santuario. Parlò con trasporto di Maria suscitando un vivo entusiasmo. Poi, prima di mandare tutti a dormire, diede la parola a chi avesse voluto chiedere qualcosa.

Fu allora che si alzò un giovane e, rivolgendosi proprio a me, mi chiese a bruciapelo il significato di basilica minore. Gli risposi dicendo che «*basilica*» è una parola che deriva dal greco e significa «casa del re», e conclusi con enfasi che il nostro santuario di Molfetta stava per essere riconosciuto ufficialmente come dimora del Signore del cielo e della terra. Il giovane, il quale tra l'altro disse che aveva studiato il greco, replicò affermando che tutte queste cose le sapeva già, e che il significato di basilica come casa del re era per lui scontatissimo. E insistette testardamente: «Lo so che cosa vuoi dire basilica. Ma perché basilica minore?». Dovetti, mostrare nel volto un certo imbarazzo. Non avevo, infatti, le idee molto chiare in proposito. Solo più tardi mi sarei fatto una cultura e avrei capito che basiliche maggiori sono quelle di Roma, e basiliche minori sono tutte le altre. Ma una risposta qualsiasi bisognava pur darla, e io non ero tanto umile da dichiarare lì, su due piedi, davanti a un'assemblea che mi interpellava, e davanti al cardinale che si era accorto del mio disagio, la mia scandalosa ignoranza sull'argomento. Mi venne, però, un lampo improvviso. Mi avvicinai alla parete del tempio e battendovi contro, con la mano, dissi: «Vedi, basilica minore è quella fatta di pietre, basilica maggiore è quella fatta di carne. L'uomo, insomma. Basilica maggiore sono io, sei tu! Basilica maggiore è questo bambino, è quella vecchietta, è il signor cardinale. Casa del re!». Il cardinale annuiva benevolmente col capo, Forse mi assolveva per quel guizzo di genio.

La veglia finì che era passata la mezzanotte. Fui l'ultimo a lasciare il santuario. Me ne tornavo a piedi verso casa, quando una macchina mi raggiunse e alcuni giovani mi offrirono un passaggio. Lungo la strada, commentammo insieme la serata, mentre il tergicristallo cadenzava i nostri discorsi. Ma ecco che, giunti davanti al portone dell'episcopio, si presentò allo sguardo una scena imprevista. Disteso a terra a dormire, infracidito dalla pioggia e con una bottiglia vuota tra le mani, c'era lui: Giuseppe. Sotto gli abbaglianti della macchina, aveva un non so che di selvaggio, la barba pareva più ispida, e le pupille si erano rapprese nel bianco degli occhi. Ci fermammo muti a contemplare con tristezza, finché la ragazza che era in macchina dietro di me mormorò, quasi sottovoce: «Vescovo, basilica maggiore o basilica minore?». «Basilica maggiore» risposi. E lo portammo di peso a dormire. All'alba, volli andare a vedere se si fosse svegliato. Avevo intenzione di cantargliene quattro. Giuseppe riposava, sereno. Un respiro placido gli sollevava il petto nudo. Sotto le palpebre socchiuse luccicavano due pupille nerissime, e la barba dava al suo volto un tocco di eleganza... Forse stava sognando. Mi venne spontaneo rivolgermi al Signore a ripetere col salmo: Lo hai fatto poco meno degli angeli. Mi attardai per vedere se avesse le ali. Forse le aveva nascoste sotto il guanciale.

Siete disposti ad accogliere con amore i figli che Dio vorrà donarvi e a educarli secondo la legge di Cristo e della sua Chiesa? *Dal rito del matrimonio*

Cari genitori chiedendo il battesimo per i vostri figli, voi vi impegnate a educarli nella fede, perché, nell'osservanza dei comandamenti, imparino ad amare Dio e il prossimo, come Cristo ci ha insegnato. Siete consapevoli di questa responsabilità? *Dal rito del battesimo*

# Prime confessioni 14 maggio 2022

# Prime comunioni 29 maggio 2022

---

## ATTIVITÀ ESTIVE 2022

Carissimi vi annunciamo già le prossime attività estive. Grazie a Dio stiamo ripartendo ed è molto bello leggere in molti di voi un desiderio di incontrarsi con gli altri. Il motivo di questo anticipo è quello logistico. Un posto adatto per vivere insieme un momento di fraternità, di comunione, di fede e di festa non lo si trova facilmente e senza aver cercato prima secondo le esigenze. Chi ha in gestione queste strutture chiede un acconto che noi possiamo anticipare bloccando la struttura se siamo certi che le persone, valutate le indicazioni di date e costi, sono disposte a partecipare.

Per alcune attività sotto elencate non sono ancora previste iscrizioni. Per altre è necessario farlo entro la metà di maggio. Grazie per la collaborazione. Naturalmente queste attività non vengono previste per organizzare il tempo libero dell'estate, ma rappresentano un'opportunità per vivere e crescere nella comunione e per alimentare la nostra coscienza cristiana nel nostro tempo. Sono e rimangono momenti di formazione umana e cristiana.

**19 giugno -3 luglio** **GREST (I elementare-III media)**

*Al momento non sono aperte le iscrizioni. Più avanti vi daremo notizie dettagliate su programma e costi.*

**11 luglio - 17 luglio** **GIOVANISSIMI (I-V superiore)**

*La quota è di 120€ a persona. Le iscrizioni si chiuderanno il 21 maggio.*

**25 luglio (lunedì) – 31 luglio (domenica)** **CAMPO FAMIGLIE**

*La quota è di 100 € a persona. I bambini da 0 a 6 anni non pagano. Da 7 a 12 pagano 50€. Per prenotarsi chiamare la Sig.ra Camilla (3405538837) e versare un acconto di 50€ a persona.*

**30 luglio** **ORDINAZIONE DI ANTONIO**

*Se qualcuno è interessato a partecipare all'ordinazione di P. Antonio può rivolgersi in parrocchia per ricevere ulteriori informazioni.*

**1-7 agosto** **CAMPO SCOUTS**

**16-21 agosto** **CAMPO GIOVANI (18-35 anni)**

*La quota è di 120€ a persona. Le iscrizioni si chiuderanno il 21 maggio.*



**Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria**

Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785